



COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Assessorato all'Istruzione e Formazione

COMUNICATO STAMPA
CONFERENZE DOTT. GIANCARLO CERINI
Istituto Comprensivo: un progetto per rafforzare la qualità della scuola dell'obbligo
Venerdì 2 marzo 2012
Sala Consiliare – Palazzo Altan Rota

Il Comune di San Vito al Tagliamento, il Circolo Didattico, la Scuola secondaria di I° grado "Amalteo-Tommaseo", la componente genitori del Consiglio di Circolo e del Consiglio di Istituto e il Comitato dei genitori hanno organizzato per venerdì 2 marzo nella sala consiliare municipale due incontri sul tema "Istituto Comprensivo: un progetto per rafforzare la qualità della scuola dell'obbligo". Il primo alle ore 15.30 sarà rivolto agli operatori della scuola, il secondo programmato per le 18.00 vedrà interessati i genitori e la cittadinanza.

Ad affrontare questo importante e complesso argomento sarà un eminente esperto, il dott. Giancarlo Cerini, dirigente presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, direttore del mensile "Scuolinfanzia" e della "Rivista dell'istruzione", autore di oltre 380 pubblicazioni fra articoli e saggi sui temi di politica scolastica, innovazioni curriculari, professionalità docente.

Sono trascorsi ormai 15 anni dall'avvio degli istituti comprensivi, sorti nel gennaio 1994 con la legge 97.

Secondo Cerini "L'Istituto Comprensivo non è un modello federativo tra scuola dell'infanzia, elementari e media, tre istituzioni che mantenendo la loro identità danno vita ad un ambiente professionale, un contesto organizzativo, dove si determinano condizioni favorevoli per una professionalità di tipo "riflessivo". Al suo interno operano un Collegio dei Docenti unitario (seppure con diverse formule organizzative), gruppi di progettazione didattica, anche in verticale. C'è un unico dirigente scolastico; ci sono organi collegiali in comune. Sono tutti stimoli che invitano a ripensare in profondità non solo le dinamiche organizzative, il POF (Piano Offerta Formativa) inteso come cornice o sommatoria di progetti, ma soprattutto il curriculum, il senso da attribuire all'incontro con i saperi, alla conoscenza, all'apprendimento nella prospettiva della formazione di base dai 3 ai 14 anni. L'ipotesi è che l'Istituto Comprensivo consenta di organizzare un ambiente di apprendimento più adeguato alle caratteristiche via via mutevoli degli allievi.

Le prime verifiche compiute nell'ambito del monitoraggio sull'autonomia attestano un incremento della capacità della scuola comprensiva di controllare meglio la propria progettazione formativa e di tener conto in misura maggiore del contesto territoriale, non solo nelle situazioni di emergenza.



COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Assessorato all'Istruzione e Formazione

Nell'Istituto Comprensivo c'è la possibilità di seguire e accompagnare la crescita e lo sviluppo dei ragazzi con uno "sguardo lungo", dai 3 ai 14 anni, che invita a far pesare di più le loro caratteristiche nella progettazione. Non è solo questione di "continuità", ma soprattutto di "coerenza", cioè di continuità/discontinuità professionalmente regolata, attraverso pratiche di valutazione formativa e di autovalutazione.

L'Istituto Comprensivo può essere visto come un ambiente che non deprime le identità, ma che le accoglie, le valorizza, rendendole coerenti. Può essere per gli adulti che operano in esso un laboratorio di ricerca, cioè uno spazio dove farsi domande importanti e cercare risposte pertinenti.

L'Istituto Comprensivo si rivolge ai genitori, agli utenti, agli enti locali, assumendosi la precisa responsabilità, senza alibi, di garantire la formazione di un bambino dai 3 ai 14 anni, accompagnandolo nel passaggio da un'istituzione educativa all'altra. Questa responsabilità dà il senso dell'affidabilità dell'istituzione ed implica un'elevata professionalità "interna", tra gli operatori scolastici.

In merito alle relazioni con il territorio, l'Istituto Comprensivo non può limitarsi a fare il catalogo delle buone pratiche (ce ne sono tante), a riconfermare i temi forti dei patti educativi, delle alleanze; dovrà piuttosto esplorare il tema della scuola come fattore di sviluppo locale, come uno degli elementi di quella coesione sociale, qualità sociale della vita, che fa la differenza. La scuola – se si presenta con una sua compattezza e credibilità – può diventare un "potere forte" tra gli altri, può essere un motore di sviluppo.

Ancora, sul tema del curricolo può spendersi sulla ricerca di un curricolo verticale, sulla condivisione di tappe, di progressioni negli apprendimenti, di standard di istituto (costruiti dal basso o almeno, validati dal basso). In questo campo è importante smentire il luogo comune di un Istituto Comprensivo che elementarizza la formazione di base. Infatti, non dovremo parlare solo di continuità, ma anche di discontinuità utile, di diversità degli ambienti di apprendimento... Ma per farlo occorre diventare più esperti di apprendimento, di gestione della classe, di connessione dei saperi ed occorre farlo insieme, mettendo a frutto le diverse culture professionali delle tra scuole (materna, elementare, media) che si incontrano nel comprensivo.

Infine, - sul tema dell'organizzazione professionale - invita a riscoprire le dinamiche autentiche della comunità professionale, che è fatta di senso di appartenenza, di sfida per una impresa comune (e non di gestione di un solo segmento), di dialogo costante con il territorio, di presenza stabile di punti di riferimento. Insomma l'ipotesi è che l'Istituto Comprensivo sia un ambiente educativo ad alto tasso di comunicazione, di forte mobilità intellettuale, in grado di superare vecchie gerarchie tra saperi e stereotipi professionali".